

Estratto da:

LA GARFAGNANA

Storia, cultura, arte

*Atti del Convegno
tenuto a Castelnuovo Garfagnana
il 12-13 settembre 1992*

AEDES MURATORIANA =
MODENA 1993

TEMPIO
MURATOR

CASA MURATOR

AUGUSTO C. AMBROSI

MONTE TEA E MONTE ARGEGNA NOTA DI TOPOGRAFIA STORICA

La catena montana che, staccandosi dal Pizzo d'Uccello, (m 1781 - Alpi Apuane), si collega al Monte Tondo (m 1782 - Appennino Tosco Emiliano) costituisce la testata e lo spartiacque del Serchio e dell'Aulella, affluente, quest'ultimo della Magra.

Questo ampio percorso, trasversale all'Appennino ed alle Apuane, trova il suo minimo livello nei pressi del Passo di Carpinelli, con m 716 e la notevole elevazione del monte Argegna (m 1030). Questa è ben differenziata sia per il suo alto zoccolo che dalla zona di Carpinelli si eleva rapidamente per quasi trecento metri e sia per la sua ampia sommità pianeggiante che, fino a qualche decennio fa, era costituita da grandi praterie senza alcuna pianta di alto fusto¹.

Soltanto alla fine del secolo scorso ed agli inizi dell'attuale, con la costruzione del santuario dedicato alla Madonna della Guardia² si iniziò un'ampia piantagione di abeti nella parte bassa del monte, in quella immediatamente soprastante Carpinelli; si collocò anche qualche faggio nel prato antistante la chiesa, ma per lunghi decenni questi non ebbero vita facile perché, così isolati, erano tormentati dal vento che ne sciupava le gemme apicali. Le cose sono cambiate in questo dopoguerra, soprattutto per la «festa della montagna» svoltasi in Argegna nel 1962. In questa occasione è stata allargata ed asfaltata la strada di accesso, prolungandola fino a Giuncugnano; si è proceduto ad una intensa forestazione nei diversi versanti con la messa a dimora di oltre 200.000 resi-

¹ «Prati senz'alberi sopra un colle» S. PIERI, *Toponomastica delle valli del Serchio e della Lima*, Id. 1937, Pisa, s.v.

² Il santuario è stato costruito nel periodo che va dal 1885 al 1910 per iniziativa di don Antonio Pierotti (1858-1951) nativo di Sermezzana nel Comune di Minusciano.

nose ed ontani ed è stata ricostruita la diruta cappelletta al «passo di Tea», poco lungi dal luogo ove sorgeva il medievale «hospitale di Tea». È stata costruita inoltre la struttura ricettiva a levante della chiesa.

Questa nota vuol accennare alla realtà toponimica esistente in questa zona prima che la viabilità moderna, i grossi cambiamenti della proprietà fondiaria e la stessa trasformazione della pastorizia cambiassero non poche delle antiche forme di uso tradizionale.

Bisognerà subito osservare che il monte Argegna, visto nella sua più ampia dimensione geografica, non limitato soltanto alla sua parte culminale, fino al secolo scorso veniva sempre chiamato *monte Tea*³.

Lo stesso toponimo si estendeva e si estende tuttora all'ampio e più basso falsopiano che si sviluppa a nord dell'Argegna e che si spinge fino al profondo solco segnato dall'Aulella nelle pertinenze di Regnano (Comune di Casola Lunigiana). Sembra dunque che la voce *Argegna*, dal nome di un fondo posto presso la sommità, si sia esteso a tutta la parte sommitale del monte mentre l'oronimo *Tea* sia rimasto soltanto a quella parte pedemontana che l'IGM ha chiamato *Contrada Tea*.

Se sfogliamo le pagine di chi ha parlato in passato di questa zona della Garfagnana, ci si rende conto del valore e del significato che è stato dato fino al secolo scorso alla voce *Tea*: per Pellegrino Paolucci, che scriveva ai primi del '700, «Nicciano giace alle falde di Thea, Monte che a settentrione confina con l'Appennino, a Ponente colla Lunigiana e a Mezzodì col fiume di Nicciano e sostiene sul dorso altre terre, villaggi»; il paese di Giuncugnano «s'innalza sul collo di Thea»; «Siede Magliano sulla fronte di Thea»⁴.

Raffaello Raffaelli parlando di Magliano dice trovarsi «in costa sopra uno sperone meridionale del Monte Tea, il quale monte si trova tra le sorgenti dell'Aulella e quelle del Serchio di Soraggio». Nel descrivere Pontecchio dice che il suo «orizzonte» è circoscritto «dal monte Tea e dagli scogli Apuani» e precisa che anche Pugliano si trova «nella parte occidentale del Monte Tea»⁵.

Analogamente Sigismondo Bertacchi ricorda più volte i «monti della Thea che si trovano a ponente di Dalli»; ci fa anche sapere che «Magliano ha territorio grande nella sommità de' Monti di

³ Sotto la voce Tea Pieri sembra non distinguere se si tratti dell'Argegna o di altro giacché ripete «colle con pascoli». S. PIERI, *op. cit.*, s.v.

⁴ P. PAOLUCCI, *La Garfagnana illustrata*, Modena, MCDXX, pag. 257, 259, 260.

⁵ R. RAFFAELLI, *Descrizione Geografica Storica Economica della Garfagnana*, Castelnuovo Garfagnana, Ed. La Rocca, 1974, pagg. 356, 358, 371.

Thea dove sono bellissime praterie, parte del Comune e parte d'altri come Giuncugnano ed altri villaggi de' Lucchesi della Lunigiana». Dice anche che S. Anastasio, nel Comune di Piazza del Serchio, non possiede molto territorio «ma quel poco di buono» si trova «nelli monti della Thea». Definisce Pontecchio nella «sommità del Monte Thea», ugualmente di Giuncugnano riferisce che è un «villaggio nella detta sommità de' monti di Thea». Anche il lontano paese di Nicciano, nel Comune di Piazza al Serchio, secondo l'autore è posto «nelle radici del monte Thea»⁶.

Carlo De Stefani ci fa sapere che, durante le lunghe lotte che ai primi del '600 hanno devastato le terre indifese della vicaria di Minucciano, il generale Bentivoglio aveva truppe che «guardavano il colle di Tea»⁷. Non sappiamo con esattezza dove fosse la località, ma è presumibile che fosse in territorio estense con larga visuale sulla valle.

Da questi vari passi, ma altri se ne possono raccogliere, l'oronomo Tea, riferito al maschile o al femminile, con l'aspirazione del Th- o senza, per lunghi secoli ha rappresentato il nome di un monte che ha avuto estensione e significati ben più importanti di una sola voce geografica. Già da alcuni brani riportati si capisce che Tea, con le sue praterie, era l'alpe, il pascolo di proprietà o di uso comune a diverse popolazioni situate anche in zone abbastanza lontane, qual era, ad esempio, S. Anastasio. Un'alpe come era Monte Tondo⁸ per la valle dell'Aulella e del Rosaro, che, in passato, fu più noto come Monte Mondulò, allusivo, evidentemente, a vaste distese prative, ma ben più noto in passato anche come alpe o Appennino di Mommio⁹.

Nelle citazioni finora riportate non si nomina mai il monte Argegna che pure era toponimo posto nella parte nord-ovest,

⁶ S. BERTACCHI, *Descrizione storica della Provincia di Garfagnana*, a cura del Centro Studi Garfagnana Antiqua, 1975, pag. 224-225. Si noti anche il disegno n. 1 a pag. 19.

⁷ C. DE STEFANI, *Storia dei Comuni della Garfagnana*, Giardini, Pisa, 1979, pagg. 230, 231.

⁸ Nei pascoli alla sommità di questo monte, negli anni 50, due soli pastori vi esercitavano l'alpeggio, uno di Regnano ed uno di Pontecchio. Quest'ultimo pagava l'affitto al proprietario del terreno a Regnano. Nel versante opposto i pastori erano di Po e di Uglianfredo (Fivizzano). Le diverse comunità delle varie vallate avevano tutte alcune porzioni di alpe. Era famosa la «via dei Reusi» un sentiero che per crinale da Reusa saliva alla sommità del monte Tondo.

⁹ E. REPETTI, *Dizionario Geografico fisico storico della Toscana*, Firenze, 1839 s.v. Mommio Egli definisce il monte di Po e quello di Tea «due diramazioni diverse della medesima montuosità».

non lungi dal distrutto ospedale di S. Nicolao ¹⁰, presso la foce ¹¹ della via che da Giuncugnano scendeva a Sermezzana e ad Albiano; tale toponimo si estendeva anche alla cima del monte. Evidentemente la voce, indicata nella cartografia sei-settecentesca anche come *monte Argegn* era considerata come una parte della vasta area di Tea così come lo erano i vari altri toponimi quali *palancati*, *la grotta* ecc. Probabilmente *monte* qui non aveva soltanto il valore di elevazione, di cima, ma anche quello di pascolo come meglio vedremo.

Tra i vari altri toponimi ricordiamo i ricorrenti *imo* e *sommo Tea*, sia in territorio garfagnino che in quello lunigianese, o quello più generico, ma anche più qualificante di *alpe di Tea*. Un'attenzione particolare mi sembra che meriti l'indicazione della *strada che passa per mezzo Thea* quale figura in una carta del 1731, delineante i confini tra Lucca e Modena, meglio riferita nella didascalia a piè pagina, *quest'è la strada imperiale che passa a mezzo Thea e va all'Alpe detta del Corso* ¹². Il termine *corso* è toponimo ancora vivo nell'uso della gente e qui sembra voler distinguere una strada pubblica dalle vie di uso locale, così l'aggettivo *imperiale* se è di vecchia tradizione, può avere ancora riferimento ad epoca romana o tardo romana ¹³, ma non ci nascondiamo che può anche essere enfaticizzazione moderna suggerita da un'utenza eccezionalmente varia per il transito a lungo raggio di mercanti, di eserciti, di contrabbandieri, di pellegrini che venivano da lontano e che portavano nel ristretto ambito pastorale di Tea culture, espressioni e costumi diversi. Il segno di una viabilità non locale sembra anche sottolineata dal toponimo *strada* che presuppone un *lapide*, o *silice* o *glarea strata* cioè una strada atta a sostenere un traffico su ruota e quindi un riferimento ad una viabilità romana. A differenza delle numerose vie che in questa zona si incrociavano, si sovrapponevano, tra quelle riservate a certe comunità e non ad altre, quelle dei *particolari* e quelle vietate, la *strada che passa a mezzo Tea* sembra veramente la via maestra che in tutte le epoche dovette convogliare

¹⁰ Questo ospedale, ricordato nella Decime del XIII secolo (Cfr. G. PISTARINO, *Le Pievi della Diocesi di Luni*, Bordighera, 1961, pagg. 81, 91, 103) non figura più negli Estimi del XV secolo, tuttavia è ancora presente allo stato di rudere nella cartografia del '700. Sulla sua ubicazione vedi ora F. BARONI, in *Giornale St. Lunigiana* XL (1989), in corso di stampa.

¹¹ Sul termine *foce* si veda G. RODOANO COPPEDÉ, *L'uso anomalo del termine foce nella Liguria orientale e nella Toscana occidentale tra il Medioevo e l'Età Contemporanea*, Genova, Bozzi, 1987.

¹² Arch. St. Lucca, Differenza dei confini, n. 27. *Disegno delle strade che vanno nell'alpe di Tea* di Ercole Morelli.

¹³ *Ibidem*. Si veda anche su questa zona, A.C. AMBROSI *Toponimi stradali nell'alta valle dell'Aulella*, in *Mem. Acc. Lun. Sc. Capellini*, XXIV (1952), 1-11 dell'estr.

re la grande viabilità diretta ai passi appenninici da un lato ed alle città del centro Italia dall'altro. Certamente una certa tradizione confermata dal Sardi vuole che qui passasse la via romana¹⁴. Anche se la tradizione non è sicura prova della reale presenza di una strada romana, va anche detto che poco più avanti, in occasione della messa a coltura di un'area prativa in proprietà Gervasi di Regnano, sono stati raccolti molti frammenti di tegoloni romani attribuiti all'età imperiale¹⁵. Ognuno vede come detti reperti presuppongano una struttura in muratura del tutto estranea all'ambiente pastorale di Tea. Mi è stato riferito che durante la costruzione di una strada forestale, sempre in occasione delle «festa della montagna» già ricordata, nella località «corso» è emerso un tratto di strada lastricata a grandi pietre. Forse questa sarebbe stata l'occasione unica per quella prova archeologica che fino ad ora è sempre mancata.

Senza voler entrare nella *vexata quaestio* se al passo di Tea si possa parlare della Lucca-Parma dell'Itinerario Antoniniano o della Lucca-Foro Clodi della Peuntingeriana, o anche del percorso (che doveva utilizzare entrambe) collegante la Colonia latina di Lucca con la *res publica lucensium* sulle alte balze del *saltus beruetis* (Berceto) con i coloni *veleati*, certamente la «strada che passava per mezzo Tea» va vista come una delle più importanti all'incrocio tra le regioni Toscana, Liguria ed Emilia. Più avanti ancora, nella zona di Regnano, si chiamerà «viol di salinari» chiaro ricordo toponomastico del vasto transito del contrabbando che per lunghi anni dalla Toscana raggiungeva Pontremoli e di qui il Genovesato, Parma e la Lombardia¹⁶. Attorno a questa grande viabilità si sviluppava tutta una serie di vie minori, di sentieri e tratturi, che, quasi a raggiera, confluivano in Tea, punto di unione e di civili rapporti tra comunità diverse che cementavano su questi prati, attorno alle sorgenti, quelle operose con-

SALE DA VOLTERRA → LUCCA

¹⁴ C. SARDI, *Vie romane e medioevali nel territorio lucchese*, Lucca, 1910, pag. 65.

¹⁵ Dopo tale ritrovamento, segnalato dal dott. Notini, è stata fatta un'accurata ricerca di superficie in tutta la zona senza tuttavia individuare alcuna struttura muraria. Gli stessi tegoloni sono apparsi anche alla villa di Regnano in occasione della costruzione di un edificio di civile abitazione. Il materiale si trova presso il «Museo del territorio alta Valle dell'Aulella» di Casola Lunigiana.

¹⁶ M. GIULIANI, *Pontremoli porta aperta dell'Appennino nel Medioevo e nell'età moderna*, in *Congresso naz. dei Librai Pontremolesi*, Pontremoli, 1952, pagg. 11. Il 24 ottobre 1614 gli uomini della Garfagnana ottennero di approvvigionarsi del sale a Pietrasanta anziché a Pisa (D. PACCHI, *Ricerche storiche sulla Provincia della Garfagnana*, 1785, doc. LVIII e seg.

vivenze che avevano nell'antico compascuo le più lontane norme di vita ¹⁷.

Le comunelle degli Stati toscano e modenese non sono altro che i relitti, le rifondazioni di queste vecchie forme di convivenza. Ma la rottura dell'antico *foedus*, decretato anche dalle nuove confinazioni degli Stati moderni, ha portato a lunghe e secolari controversie ampiamente documentate anche in questa zona ¹⁸.

Il monte Tea ha probabilmente, la sua prima documentazione nel *Teura* che figura nell'XI secolo nell'atto di donazione del longobardo Guiterno del fu Guidone da Regnano al vescovo di Luni ¹⁹. Nell'elenco dei beni della sua vasta tenuta fondiaria, oltre al castello che lui stesso ha costruito a Regnano, a vari fondi distribuiti in tutta la testata dell'Aulella, figura anche *Teura*. I toponimi del documento, tranne alcuni molto generici e ripetitivi, sono stati tutti identificati e *Teura* non sembra poter avere altri riferimenti se non con Tea che dal XIII secolo viene costantemente riportato nelle varie citazioni fino al secolo scorso.

Se consideriamo Tea come derivazione del medievale *Teura*, la potremmo vedere, con la facile alternanza e/a, legata alla base mediterranea TAUR, che, almeno semanticamente, risponde perfettamente a quel significato di *monte* che Tea sembra aver sempre avuto ²⁰. Tuttavia questa soluzione semanticamente tanto ovvia quanto pertinente trova una notevole difficoltà dal punto di vista fonetico. Anche se nulla in questo particolare campo è assolutamente impossibile, è poco probabile un siffatto esito giacché il

¹⁷ SERENI, *Comunità rurali dell'Italia antica*, Roma, 1955. Per la vita pastorale nella preistoria e nella protostoria nella Toscana centrale, nelle Alpi Apuane e in Liguria si vedano gli Studi D. MORENO-O. RAGGIO-D. COCCI GENICK, R. MAGGI-R. NISBET, E. GIANNICHEDDA-T. MANNONI, pubblicati negli *Atti della Tavola Rotonda Int. Archeologia della pastorizia nell'Europa meridionale*, in *Riv. St. Liguri*, LVI (1990), LVII (1991).

¹⁸ U. FORMENTINI, *Monte Sagro*, in *Atti primo Congresso Ist. Int. Studi Liguri*, Bordighera, 1952, pag. 207 e segg. Sulle numerose controversie di confine in questa zona e in quelle vicine vedi ora F. BARONI, *I confini giurisdizionali in Lunigiana*, Centro Aullese di Ricerche e di Studi Lunigianesi, Sarzana, 1992.

¹⁹ LUPO GENTILE, *Regesto del Codice Pelavicino*, in *Atti Soc. Lig. Storia Patria* XLIV (1912) a. 1066, n. 30, pag. 45, 46.

²⁰ Sulla base mediterranea TAUR esiste una vasta bibliografia. Si cita soltanto RIBEZZO, in *Riv. Indo Grec. It.* III-IV (1931), IDEM in *Arch. St. Pugliese* III, 3-4 (1949), BATTISTI in *SE*, XVII, ALESSIO, *Saggio di toponimia calabrese*, Firenze, 1939, IDEM *L'elemento greco nella toponomastica della Sicilia*, in *Boll. Catanese*, 11-12 (1947); G.B. PELLEGRINI in *Dizionario di Toponomastica* UTET, 1990, s.v. Taormina.

Per il diffuso passaggio a/e, presente vedi G. ROHLFS *Grammatica Storica-Fonetica*, pagg. 39-44. Si dovrà tenere presente che in questa zona di confine si manifestano esiti fonetici comuni alle tre regioni vicine. Sull'argomento si veda anche E. BONIN, *Beitrage zur Mundart und Volkunde von Gorfigliano (Garfagnana) und Nachbarorte*, München, 1952.

- 1 PÌEVE S. LORENZO
- 2 VINACCIARA
- 3 RENZANO
- 4 BUGLIATICA
- 5 ALBIANO
- 6 NOVELLA
- 7 PUGLIANO
- 8 CARUBIA-CORUBBIO
- 9 SERMEZZANA
- 10 CAPOLI
- 11 GIUNECUGNANO
- 12 MACLIANO



Fig. 1 - Da SIGISMONDO BERTACCHI, *Descrizione Storica della Provincia di Garfagnana*, Centro Studio Garfagnana Antiqua.



Fig. 2 - La «Contrada Tea» dell'IGM. Il «corso» si trova presso la macchia di abeti al centro della foto. In fondo, a sinistra, la «maestà di Tea». L'Ospitale medioevale si trovava più a sinistra. La cima più a destra è il monte Tondo o Mondulo (m. 1782).

medievale Teura avrebbe portato ad un probabile Tora, Toa o qualche cosa di simile.

Se, pertanto, andiamo ad indagare su altre possibili origini non ci aiuta molto la voce Tea presente nel *Teate* di Chieti, la quale, secondo Di Giovanni, costituisce una base della quale non si conosce con precisione il valore ²¹.

Qualche possibilità sembra avere la base *TEBA/TABA*, come mi suggerisce la prof.ssa Giulia Petracco Sicardi, col significato di *pietra, altura, monte* ²².

Noteremo, per inciso, che nell'opposto versante modenese dell'Appennino un continuatore di *TABA* sembra il nome del torrente Guerro, antico *Taverlo* ²³.

Anche in questo caso si tratterebbe, dunque, di uno dei numerosi esempi in cui il nome originario, nel nostro caso i possibili *TAUR* > *Teura* o *TABA/TEBA* > *Tea*, perdendo nel tempo il suo primitivo significato è diventato nome proprio ed ha bisogno del nome comune «monte», per essere identificato. *Tea* sarebbe, dunque, *il monte*, l'alpe, la vasta area ove numerose comunità, anche lontane, avevano il loro pascolo. Dovremo ancora ricordare che nel Medioevo lo stesso *mons* nella sua vastissima diffusione, indicante talvolta elevazioni di modestissima entità (si veda nella stessa zona il *monte cucù*) ha assunto il valore di pascolo o di selva comune, in opposizione ad altri appezzamenti di proprietà signorile ²⁴.

Sempre nella cartografia lucchese del sei-settecento il monte Argegna si presenta come un *nomen fundi* localizzato nel lato nord-ovest del monte tra l'ospedale e la foce. Come s'è detto il nome era comprensivo della parte superiore del *monte* ove questo termine poteva avere il duplice significato: quello di pascolo comune e quello di elevazione ²⁵.

All'epoca dello studio toponomastico delle valli del Serchio e della Lima, Silvio Pieri aveva posto questa voce, Argegna, tra quelle di origine incerta ed oscura ²⁶. Successivamente ha collegato l'a-

²¹ M. DE GIOVANNI, *Storia linguistica di Chieti*, Chieti, Vecchio Faggio 1989.

²² Anche su questa base esiste una vasta bibliografia. Si cita soltanto ALESSIO, in *Arch. Alto Adige*, XXXIII, 463; *idem*, in *Japigia* XIII, 187; RIBEZZO, in *Arch. St. Pugliese*, II (1949), 3-4, 188. WALDE-HOFMANN 1938-56: A. WALDE, *Lateinisches etymologisches wörterbuch*, 1938-56, II, 687.

²³ F. VIOLI, in *Emilia Preromana*, n. 2 (1949-50), p. 150, nota 32.

²⁴ G.D. SERRA, *Contributo Toponomastico*, Cluj, 1931, pag. 19.

²⁵ *Arch. St. Lucca* c. cit.; si veda anche il n. 36. *Copia del cartone esistente nel libro delle divisioni dei domini della Vicaria di Minucciano — Via che da Sermezzana e Albiano va a Giuncugnano*; I punti segnati sono i seguenti: Ospedale di S. Nicolao-Fontanella - Strada che va verso l'Argegna - Sommità del monte Argegna - via che da Sermezzana e Albiano va a Giuncugnano.

²⁶ S. PIERI, *Toponomastica* cit., s.v. Argegna.

naloga serie degli Arcena, Argena, Argina della Toscana centrale e meridionale con il ricostruito latino + ARCINIUS²⁷ ignoto allo Schulz.

Nel 1931 Giandomenico Serra nel suo noto *Contributo toponomastico*, partendo dall'epigrafe di Toscolano²⁸ sulle rive del Benaco, aveva constatato che, nella tarda romanità e nell'alto medioevo esistevano comunità gentilizie e culturali nello stesso tempo. Pertanto le forme suffissali plurali in *-ones*, *-anioo*, come nel nostro caso, in forme singolari mediante derivazione da aggettivo femminile in *-onia*, *-ania* potevano essere accordate con *gens*, *gentilitias*, famiglia od anche, come è frequente nella nostra zona con *villa* o *curtis*²⁹. Questa tesi già accettata dall'Olivieri³⁰ è stata recentemente riproposta da Carla Mercato per la voce «Aregno» nel recente *Dizionario di Toponomastica* dell'UTET³¹.

Pertanto in zona tanto ricca di fondi prediali³² anche il toponimo *Argegna* è un nuovo elemento che si affianca ai segni di romanizzazione presenti lungo il percorso della «strada che passa a mezzo Tea detto Corso» e che contribuisce ad avallare l'ipotesi di strada romana.

²⁷ S. PIERI, *Toponomastica della valle dell'Arno*, Forni, 1983, pag. 19; IDEM, *Toponomastica della Toscana meridionale (Valli della Fiora, dell'Ombro, della Cecina e fiumi minori)*, 1969, pag. 7.

²⁸ CIL - V - 187.

²⁹ G.D. SERRA, *op. cit.*, pag. 109.

³⁰ D. OLIVIERI, *Dizionario di Toponomastica lombarda*, Milano, pag. 60.

³¹ C. MERCATO, in *Dizionario Toponomastico cit.*, s.v. *Aregno*.

³² GIULIA PETRACCO SICARDI, *Luni e la Lunigiana - Nota di toponomastica fondiaria romana*, in *Quaderni - Centro St. S. Lunensi* 4-5, pag. 55, 62.